

## IL LEADER M5S: IL MIO APPELLO ERA A SALVINI. CHIUDE ANCHE IL SEGRETARIO DEM

# 5Stelle-Pd, Di Maio frena Ma la base dei grillini è pronta alle convergenze

Il voto in Sicilia rallenta i gialloverdi, la Lega da sola non va oltre il 10%

Di Maio respinge l'apertura del Pd: «Andiamo avanti con Salvini». Anche Zingaretti chiude. Ma la base grillina guarda ai dem: «In Aula già collaboriamo». Il voto in Sicilia frena il governo gialloverde: la Lega da sola non va oltre il 10 per cento.

BERTINI, GRIGNETTI E MAGRI — pp. 2-3

DOPPI VOTO

# Di Maio respinge l'apertura del Pd “Voi redimetevi, io sto con la Lega”

Fino alle Europee tutto fermo e anche Zingaretti frena. Ma sui temi possibili convergenze

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Luigi Di Maio entra a urne aperte in Sicilia nel terreno elettorale del Pd, rilanciando leggi di sinistra come salario minimo e conflitto di interessi, ma appena Graziano Delrio, uno dei big del partito, apre uno spiraglio di dialogo, il capo dei 5Stelle sbarra la porta. Intanto perché M5S vuole fare concorrenza alla sinistra e non allearsi, dunque non può mostrare alcuna voglia di stringere accordi. E poi perché «non vogliamo dare l'impressione di cercare maggioranze alternative o di inciuciare col Pd», spiegano fonti del Movimento. Ma c'è anche un altro motivo: se pure si volesse cercare un asse col Pd, quale sarebbe l'interlocutore, visto che a Delrio si contrappone subito Calenda che chiude i giochi o Zingaretti

## Il vicepremier M5S Luigi Di Maio

che frena? Ecco perché Di Maio definisce il Pd «un condominio», come soggetto a più padroni.

Ma così come nel Pd ci sono

gli «aperturisti» che cercherebbero una sponda nel M5S (magari non oggi ma domani) nel Movimento c'è un'ala più sensibile al richiamo della sinistra.



**Su La Stampa ieri**

**GRAZIANO DELRIE** Il capogruppo Pd: "Sulle province Salvini vuole solo qualche poltrona in più"

**"Pronti a discutere con i grillini su salario e conflitto d'interessi"**

## L'intervista a Delrio

**E' intervista a Delrio**  
Graziano Delrio ieri aveva spiegato che su alcune cose, come salario minimo e conflitto d'interessi, era possibile aprire al M5S

quella che fa capo al presidente della Camera Fico e quella dei dissidenti. I segnali di presa di distanze dall'alleato leghista si sprecano: basta sentire la sena-

trice Paola Nugnes, quando plaude ai dubbi della ministra Lezzi sulla riforma delle autonomie e quando rilancia i temi dei diritti, dell'immigrazione, «del pericolo dell'avanzare delle destre sovraniste»; notando che «questi concetti vengono ribaditi dai capi del movimento alla vigilia delle europee».

Insomma, nel mare magnum delle due forze oggi alternative qualcosa si muove sotto la linea di galleggiamento. Il dialogo però ora è impraticabile, pure se unicamente

evocato dal capogruppo Pd nella sua intervista a La Stampa entro il perimetro parlamentare. E solo su alcuni dei provvedimenti, come salario minimo e conflitto di interessi, enunciati dal capo politico dei 5stelle. La cui reazione all'apertura di Delrio è secca. «La risposta è semplice: no, grazie. La mia era una proposta all'alleato di governo. Poi se il Pd vuole votare quelle proposte avrà l'occasione di redimersi da quello che non ha fatto negli anni in cui era al governo». Ecco, a questo punto scoppia

la bufera. Lo stesso Delrio richiude subito la porta. E anche chi non escludeva qualche convergenza in Sicilia tra Pd e 5Stelle per i ballottaggi tra due settimane, sente subito l'effetto della doccia gelata. Mentre i renziani sparano a palle incatenate, Zingaretti, dopo essersi confrontato col vicesegretario Andrea Orlando, opta per una linea soft, evitando però di accreditare l'interpretazione delle parole di Delrio come prologo di una linea aperturista verso M5S. «È il refrain che eccita qualcuno ma che non è mai

stato all'ordine del giorno», garantisce. Comunque, «è una tempesta in un bicchier d'acqua». Se l'obiettivo è il sorpasso di M5S alle europee, certo non bisogna lasciargli il monopolio di certi temi, ma non bisogna neanche dare l'impressione di accordarsi con loro: questo il ragionamento. Non a caso Orlando dice, «discutiamo pure le loro proposte, ma non cambia niente. È così scoperto il fatto che si tratta di una strategia pre-elettorale che neanche i bambini ci cascano». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.